

Giornale di Sicilia 8 Settembre 2021

## **La reggenza presa e il no dei Fontana. «Giovanni... chi sta cumminannu?»**

Angelo Fontana, «il più piccolo dei maschi, l'ultima volta che è venuto a Palermo era l'estate del 2019 e ci siamo visti al bar. Mentre mi salutava, stavano entrando alcuni carabinieri e gli ho fatto segno di andarcene. Lui sapeva della mia assunzione della reggenza della famiglia... si avvicinò mettendomi la mano sulla spalla e dicendomi: «Chi sta cummunannu?».

### **Il summit sotto zero...**

A parole Giovanni Ferrante aveva fatto sapere che non sarebbe diventato reggente dell'Acquasanta senza il benestare dei cugini. In realtà, però, l'offerta che non si può rifiutare gliel'aveva fatta Sergio Napolitano in un incontro all'interno di una cella frigorifera del mercato ortofrutticolo (al freddo e lontano da occhi e orecchie indiscrete) proprio per la sua parentela pesante. «Presi qualche giorno per decidere - mette a verbale Ferrante -. Poi ci incontrammo nuovamente sempre nello stesso posto e accettai l'incarico, ribadendo che tuttavia la gestione delle macchinette e dei siti sarebbe rimasta ai Fontana. Infatti non avrei accettato l'incarico mettendomi contro i Fontana». Una manovra che sarebbe servita per colmare il vuoto della famiglia che aveva spostato i suoi interessi in Lombardia. Ma Gaetano Fontana, tramite Mimmo Passatello, aveva già fatto sapere «che nel caso fossero state intaccate le loro attività, avrebbe preso i relativi provvedimenti».

E riguardo all'investitura di reggente, Ferrante ricorda che era presente suo fratello, Michele, che l'aveva accompagnato all'incontro con Giuseppe Corona e Sergio Napolitano. «Ricordo che questi ultimi mi strinsero la mano per formalizzare l'accordo. Preciso che ci trovavamo in una cella frigorifera all'interno del mercato».

Poi, prima del Natale 2019, ci sarebbe stato un incontro fra «Angelo e Gaetano Fontana con Giulio Biondo per scambiarsi gli auguri. Biondo mi riferì che Gaetano aveva manifestato il suo malcontento per la mia reggenza. Gaetano Fontana, anche se affermava di aver alzato le mani, era sempre presente nella gestione del territorio. I Fontana anche oggi continuano a gestire le loro estorsioni, così come avviene all'interno della Spavasana».

### **Gli affari non vanno in porto**

La vera frattura nei rapporti fra Ferrante e i Fontana è tutta, manco a dirlo, legata ai soldi. Tanti, perché sul territorio della famiglia dell'Acquasanta gravano molte attività imprenditoriali e interessi. Ferrante, nel verbale del 2 settembre, fa riferimento soprattutto ai soldi della cooperativa Spavesana ai cantieri navali, già al centro lo scorso giugno di una delle ultime udienze del processo Mani in pasta.

«Mio padre (Francesco Ferrante, ndr) non ha mai avuto rapporti con Cosa nostra. È uno dei fondatori della cooperativa Spavesana e ha sempre lavorato...». Ferrante, poi, cita Roberto Giuffrida a cui era destinata che gli aveva spedito dal carcere e che doveva arrivargli tramite il padre e, poi, Giulio Biondo. «Giuffrida doveva regolarizzare il pagamento del mio stipendio perché non mi corrispondeva le somme puntualmente ma mi aveva dato solo alcuni acconti. Giuffrida mi versava 400 euro nella banca dove avevo il mutuo».

### **La spartizione di Ferrante**

Come aveva fatto Gaetano Fontana nell'udienza del 28 giugno scorso al processo Mani in pasta, anche Ferrante si sofferma su Giuffrida. «Dopo il mio ingresso nella Spavesana, Giuffrida mi ha chiamato dicendomi che avevano ricavato 200 mila euro in più da alcuni lavori e non voleva distribuirli fra i soci ma intascarli. Siccome al tempo Stefano e Gaetano Fontana erano in carcere, ho deciso io cosa fare con queste somme. Ho chiesto di dividere tutto in cinque parti: una per me, una per mio fratello, una parte dei Fontana, una di Seri- ma (Giuseppe, sindacalista ed ex presidente della coop Riuscita Picchetti- ni coinvolto a maggio dello scorso anno in un'inchiesta, ndr) e l'altra per Giuffrida». Ma Ferrante aveva fatto i conti senza l'oste. All'uscita dal carcere, Gaetano Fontana era tornato a battere cassa. «Ha voluto la parte mia e di mio fratello. Mio fratello ha dato i soldi richiesti... Io invece ho mantenuto la mia parte. Gaetano Fontana afferma di avere un credito nei miei confronti ma non è vero».

### **Questioni di famiglia**

Oltre ad escludere il coinvolgimento del padre in questioni di mafia, Giovanni Ferrante limita pure il ruolo del fratello, Michele. «Confermo che aveva acquistato la Betinside al 50% con Giulio Biondo e i siti e le macchinette erano dei Fontana. Con riferimento alla Chicken & Pizza, ho saputo dopo essere uscito dal carcere che mio fratello aveva ricevuto degli assegni rubati ma non so altro. Sono sicuro che il proprietario di Chicken & Pizza non pagava il pizzo perché lì non paga nessuno».

**Vincenzo Giannetto**